

“Roma e Tripoli sempre più vicine Uniti fermeremo gli sbarchi”

Il vicepremier Maitig: “Riprenderemo il controllo dei confini”
Ma frena sulle operazioni navali nelle acque territoriali libiche

Non abbiamo bisogno di risorse in denaro. Ci serve stabilità politica e organizzazione. L'Italia può aiutare a migliorare la nostra polizia

Vogliamo riprendere il controllo delle nostre frontiere. I migranti che arrivano dai Paesi africani sono un problema anche per noi

Ahmed Maitig
Vice premier
della Libia



«Gentiloni è stato il primo ministro degli Esteri europeo a venire in Libia nove mesi fa. Con l'apertura dell'ambasciata, l'Italia dimostra ancora una volta di essere il Paese europeo più vicino alla Libia. È una decisione che giudichiamo in modo molto positivo». A sera, dalla sua casa di Tripoli, il vicepremier libico del governo di unità nazionale, Ahmed Maitig, spiega l'accordo di cui, con il premier Sarraj e altri esponenti dell'esecutivo, ha discusso con il titolare del Viminale, Marco Minniti.

In cosa consiste questo accordo?

«Nell'essere uniti contro il traffico di essere umani, che è un problema comune, cercando di portare queste persone nei loro Paesi d'origine mantenendo il rispetto dei diritti umani».

Cosa ha proposto di fare l'Italia?

«Il governo italiano può aiutare quello libico in tanti modi: può aiutare la marina libica, fare progetti economici. Avevamo accordi in passato per controllare le frontiere a Sud e anche la costa: vogliamo riattivare questi programmi fatti per tanti anni dal 2008».

Potreste consentire a motovedette italiane di entrare in acque libiche per fermare gli scafi?

«No, questa è una cosa che non si può fare».

Potreste chiedere all'Italia risorse in denaro?

«La Libia non ha bisogno di aiuto in denaro, ma di più orga-

nizzazione e stabilità politica. L'Italia può aiutarci appoggiando il governo di unità nazionale e con progetti comuni per alzare i livelli tecnici della nostra polizia. E ora c'è un grande cambiamento rispetto a due anni a questa parte».

Quale?

«Da sei giorni la Libia ha un suo budget da usare per far funzionare i ministeri. È fondamentale. Per questo prevedo nei prossimi mesi un grande cambiamento».

La Libia cosa promette in un accordo all'Italia?

«Noi vogliamo prendere il controllo delle nostre frontiere. È un problema anche per noi questo grande numero di migranti che arriva dai Paesi africani. Ora però c'è un governo, un budget che porta ordine, le cose sono più facili. Ma abbiamo bisogno del governo italiano per portare i migranti nei Paesi di origine».

In che senso?

«Lo chiesi anche a Gentiloni quando era ministro degli Esteri: dobbiamo essere uniti nel fare pressione diplomatica per convincere i Paesi africani a riprendere i loro migranti. E non si tratta solo dei Paesi che confinano con la Libia, ma anche Paesi del Centrafrica».

A proposito di confini Sud: il vostro governo è sicuro di poter garantire il controllo di quelle frontiere? Si tratta di zone spesso controllate da tribù.

«Anche le tribù del Sud partecipano al governo unitario, e una volta che avranno un budget si potrà controllare di più, consentire un loro sviluppo, la gente avrà uno stipendio e potrà evitare di fare il trafficante di esseri umani».

In conferenza stampa Minniti ha parlato anche di contrasto al

contrabbando di idrocarburi, a cosa si riferiva?

«Ci sono navi che vengono in Libia a rubare benzina libica, nafta e carburante che noi distribuiamo a un prezzo basso. La prendono e la portano in altri Paesi, anche europei. Questo ha un alto costo per il nostro governo e va contrastato».

Vi rivedrete a breve con Minniti?

«Con il governo italiano abbiamo comunicazioni molto frequenti. E ora l'ambasciata italiana a Tripoli sarà per noi un punto di riferimento».

Quali sono i tempi di questo accordo?

«L'accordo già esiste. Dobbiamo solo aggiustare un po' qualche parte».

Allora la dico così: quando smetteranno di arrivare i barconi sulle coste italiane?

«Penso in un tempo molto breve. Spero che, per la Libia e l'Italia, il 2017 sarà un anno molto diverso dal 2016».

Sarebbe un problema per voi se l'Italia cercasse un accordo anche col generale Haftar?

«Io ho sempre detto che gli accordi di Skhirat sono la copertura politica in cui nasce il Gna, il governo di accordo nazionale, che è nato per fare pace e accordi con tutti quanti. Ma i militari stanno sotto il potere politico. È positiva qualunque cosa l'Italia faccia per aiutare la Libia: ma di che cosa dovrebbe parlare con Haftar?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

